Giovedì 6 Marzo 1879 N. 54.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il ministro Marcère è stato condannato dalla Camera di Versailles, la quale ha votato quasi unanime l' ordine del giorno puro e semplice del Rameau. Quel voto implicava un biasimo che il ministro dell'interno aveva, non si può negarlo, meritato. La sua condotta nella faccenda della prefettura di polizia è stata una serie di incoerenze e di debolezze egoistiche; peccati di cui gli uomini e i partiti approfittano volontieri, ma che difficilmente assolvono. Il Marcère ha svincolato i suoi colleghi da una responsabilità che ricadeva su di lui solo; e però lui solo è il condannato e lui solo si ritira dal Gabinetto. Si dice che il Lepère deva prendere il suo posto. È una soluzione od un ripiego? In verità non si saprebbe cosa pronosticare dell' avvenire del Ministero Waddington. Il voto di ierlaltro ha colpito direttamente il solo Marcère, ma come si può affermare che indirettamente l' intero Gabinetto non ne sia tocco? La solidarietà ministeriale è una specie di filo elettrico che lega insieme i membri d' un Gabinetto e comunica a tutti la scossa che un di loro riceve.

Questo sacrificio non gioverà probabilmente nulla al Ministero Waddington. Esso ha nel suo seno il ministro delle finanze Say, contro il quale si scatenano i giornali di tutti i colori, che lo accusano di avere lasciato il pubblico incerto sulle sue intenzioni riguardo alla conversione della rendita, dando agio ai suoi amici, che avevano conosciuto le sue intenzioni, di speculare sul 5 per cento alla Borsa e di arricchirsi. Infatti il 5 per cento, durante le incertezze era disceso di parecchi punti; e quando il ministro dichiarò alla Commissione del bilancio che credeva inopportuna la conversione, il 5 per cento ebbe un grande rialzo. Così alcuni speculatori si sono arricchiti, altri rovinati. Molti giornali non osano attaccare la probità riconosciuta del sig. Say, ma lo accusano di incapacità assoluta. Altri fanno delle insinuazioni, se non a carico del sig. Say, dei suoi amici, ed altri attaccano addirittura Gambetta. È un' atmosfera di odii e di calunnie nella quale vivono i ministri francesi, come ai peggiori tempi della storia di Francia. Se la vita intemerata del sig. Say basterà a vincere le calunnie, gli si prepara però una guerra in Parlamento, nella quale egli potrebbe essere sacrificato come il sig. Marcère. E finalmente le sorti di tutto il Gabinetto, sono compromesse per l'insistenza con cui il sig. Waddington si oppone alla proposta della Commissione d'inchiesta di mettere in istato d' accusa i ministri del 16 maggio.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che l' ambasciatore russo Lobanoff ha presentato alla Porta una Nota, per ricordare la priorità della Russia sopra tutti i *nuovi* creditori della Turchia, per protestare contro l' alienazione di certe entrate per garantire il nuovo prestito, e per chiedere formalmente che la Commissione finanziaria non sia solo composta di Inglesi, Francesi e Turchi, ma tutte le Potenze vi siano rappresentate. La Porta rispose che il nuovo prestito è fatto nell' interesse dei *vecchi* creditori della Turchia, dei quali la Russia non può contestare la priorità, che l' alienazione delle entrate non costituisce un nuovo pegno, e che non è necessario creare una Commissione internazionale, poichè l' accordo è stabilito fra la Turchia e i creditori.

La Turchia però non ha solo creditori in Inghilterra e in Francia, essa ne ha dappertutto e specialmente in Italia, e questa ha già protestato, e dovrebbe protestare più energicamente contro la prevalente influenza della Francia e dell' Inghilterra a Costantinopoli come a Cairo.

La crisi ministeriale è scoppiata davvero a Madrid. Intorno alle cause che l' hanno provocata non si sa nulla di positivo. Il Gabinetto s' è dimesso e don Alfonso ha incaricato il Cànovas di formare l' amministrazione nuova. Vedremo se il Martinez Campos ne farà parte come ministro della guerra. Tutti gli occhi degli spagnuoli son rivolti a lui e il suo ingresso nel Ministero sarebbe considerato come un avvenimento di alta importanza. Le opinioni politiche del Campos sono un mistero; di lui si sa questo solo, che è un servitore devoto alla dinastia.

La morte di Scir-Alì, annunziata a lord Lytton dallo stesso Jacub-Khan scioglie quest' ultimo dagli impegni assunti verso il padre e gli dà la libertà delle proprie risoluzioni. Dal tenore del suo scritto a lord Lytton pare che Jacub-Khan voglia profittare di codesta libertà per trattar di pace cogli Inglesi.

LE BARBARIE INGLESI NELLE INDIE

I lettori ricorderanno certamente ancora le diatribe dei fogli inglesi contro la *russian atrocities* durante la guerra turco-russa.

Pare però che gli inglesi in guerra non dividano i sentimenti umanitari degli inglesi che scrivono sui fogli.

In una delle ultime sedute della Camera dei Comuni, un' interrogazione del signor Anderson, membro dell' opposizione, a proposito di una corrispondenza dello *Standard*, ha rischiarato di sinistra luce il modo con cui viene condotta dai generali inglesi la guerra nell' Afganistan.

Dopo un combattimento nel quale le perdite degli inglesi si limitano a due morti e quattro feriti, il generale Roberst, quello stesso che ha proclamato, giusta un recente dispaccio, l' annessione della valle di Kurum all'impero indiano, avrebbe dato ordine di saccheggiare ed incendiare tutti i prossimi villaggi; dieci minuti dopo tutti i villaggi erano preda delle fiamme; i dragoni caricavano ed aveano ordine di non far prigionieri; novanta indigeni, fatti prigionieri dai soldati di un' altrarma, furono, sempre a detta dello *Standard*, legati insieme e massacrati.

La scena, soggiunge il citato giornale, era ributtante. I morti ed i moribondi rimanevano attaccati gli uni agli altri, in una confusione spaventosa ed indescrivibile.

Il sig. Anderson ha domandato se il governo era a cognizione di quell' avvenimento e se il racconto dello *Standard* era esatto; se gli ordini del generale Roberst erano conformi al proclama del vicerè delle Indie in cui dicevasi che il popolo inglese non era ostile ai serdari, nè ai popoli afgani, e che non avrebbe fatto danno nè agli uni nè agli altri.

Il sig. Stanhope, sotto segretario parlamentare per le Indie, rispose che non poteva dire se il racconto dello *Standard* era esatto, non avendo ancora ricevuto su questo affare il rapporto ufficiale del generale Roberts; però diede lettura di alcuni brani dei telegrammi indirizzati dal generale Roberts al vicerè lord Lyton.

In data dell' 8 gennaio diceva che l' inimico, essendosi concentrato in gran numero, in modo da circondare il campo completamente, nell' intenzione evidente di un attacco notturno, egli aveva creduto

---

APPENDICE 3

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

LAIDE

A Nicia intanto, ritornato in Catana, era giunto un messaggio d' Atene che richiamava Alcibiade in patria a discolparsi della mutilazione delle statue di Mercurio. Al fulminante annunzio Alcibiade impallidì, ma non fece motto. Il discepolo di Socrate, il fortunato vincitore dei giuochi olimpici, l'avvenente prediletto di Venere, il magniloquente oratore delle assemblee, l'ambizioso che fino allora non aveva conosciuto nè ostacoli nè confini, ben comprese quello che significasse la determinazione della repubblica e la sorte che lo attendeva. I di lui nemici avevano vinto. I maggiorenti d' Atene lo temevano vivo e libero, ora stavano per vederlo o morto o prigioniero come un malfattore comune. Ma Alcibiade non era l' uomo da piegare il collo alle minaccie del destino. Egli scosse fieramente la testa come volesse con quell'atto gettare da sè l'orrore della sciagura che gli sovrastava e più che mai fiducioso in sè stesso, prima di partire si presentò sorridente a Nicia, senza un programma determinato, certo solo nel proposito di vendetta e nella potenza dei mezzi che avrebbe scelti ad eseguirlo.

— Nicia, disse, quei simulacri di Ermes benchè mutilati, e quei misteri eleusini quantunque profanati, decideranno della sorte mia, di quella di Atene e fors' anco della Grecia tutta. A te intanto ed a Lamaco rimanga, poichè così volle la repubblica, il comando dell' armata.

Mentre pertanto Nicia e Lamaco, rimasti i soli responsabili della spedizione, concertavano nuovi piani pel proseguimento della campagna, la nave di Salaminia, eludendo la vigilanza delle galee siciliane, salpava dal porto di Siracusa portando, diretta ad Atene, Alcibiade coi prigionieri ed il bottino prodotti dalle ultime scorrerie di Lamaco e Nicia.

Strano contrasto! anche ora, come pochi di prima, sulla nave ammiraglia, Alcibiade stava sulla coperta del legno, le braccia incrociate sul petto, la schiena appoggiata alle catene dell' albero maestro, lo guardo intensamente fisso all'orizzonte: soltanto che nell' orizzonte della Sicilia egli aveva immaginato la gloria, l' apice della popolarità, le ricchezze, la grandezza, forse la porpora regale, mentre ora nell' orizzonte della patria ugualmente bello al senso, tra gli azzurognoli vapori che confondevano gli estremi lembi di un cielo di fuoco e dell' oceano tranquillo come lago, egli intravedeva la faccia arcigna dei suoi accusatori, l'austero profilo di giudici inflessibili, l'ostracismo, forse la morte. Alcibiade si sarebbe creduto una statua se a rari intervalli il largo petto non fosse stato sollevato da aneliti violenti e se nell'ombra delle occhiaie alcuni foschi lampi non avessero rivelato un intenso dolore e la lotta accanita delle passioni che tutte assorbivano le facoltà di quell' uomo, il quale doveva guadagnarsi nella storia della sua patria una pagina tristamente celebre.

Sul mezzodì il vento affricano spirando sul mare una soave frescura, richiamò sopra coperta una gran parte dei prigionieri che fin dal mattino aveva fuggito l' insopportabile arsura. Era desolante e strano lo spettacolo che presentavano quei miseri. Uomini e donne di tutte le condizioni, di tutte le età erano confusi nella stessa sventura il cui intrinseco valore variava per ogni individuo. In un canto vedevi il ricco mercante le cui vesti di stoffa persiana erano state ridotte a brandelli dalla lotta subita nel saccheggio: a' suoi piedi aggomitolata in ricco manto la fanciulla di illustre casato che col capo appoggiato alle ginocchia dava libero sfogo all' incessante pianto, rammentando i beni, l' onore, la libertà perdute: eppure l' ingannatrice speranza dei venti anni le velava in parte i dolori che in un avvenire non lontano le riserbava l' obbrobrio della schiavitù! Vicina alla vergine vedevi riz-

opportuno di prevenirlo e che l' operazione era benissimo riuscita.

In data del 20, il generale telegrafava che erano state prese tutte le misure per la sicurezza degli uomini che non si sarebbe usato rigore estremo contro il popolo afgano.

Il castigo inflitto il giorno 7 non eccedeva le esigenze della situazione e della sicurezza delle truppe.

« Spero che non avremo più da impedire disordini: se fosse stato meno pronto; le cose forse andrebbero diversamente ».

Il 13, il generale telegrafava:

« Il popolo ha ricevuto una grave lezione ma la bontà ed i riguardi che noi gli testimoniamo lo rassicurano ».

Il signor Stanhope ha pregato la Camera di sospendere il suo giudizio sino all' arrivo del rapporto del gen. Roberts, esprimendo la certezza che, quantunque le truppe inglesi sieno state spesso attaccate dai briganti afgani, il generale Roberts non abbia fatto del sistema di repressione un uso più largo di quanto lo esige l' equità e l' interesse dell' esercito.

Notizie Italiane

ROMA 4 — Il Santo Padre nominerà dieci cardinali nel concistoro di aprile.

Fra questi, sonvi monsignor Pecci, fratello del Papa, il nunzio apostolico a Parigi monsignor Meglia, l' arcivescovo di Tolosa e monsignor Lasagni, prelato della Corte pontificia.

— Notizie concordi da Roma fanno sapere che il ministro Magliani non farà più, com' era stato annunziato, l' Esposizione finanziaria nella seduta del 15 marzo, ma che sarà rimandata, per necessità di nuovi schiarimenti dopo le ferie pasquali.

— Nei circoli politici è assai commentata la notizia che il ministero abbia offerto la Prefettura di Firenze all' on. Mordini e che questi l' abbia accettata.

Registriamo questa voce con riserva.

— L' *Osservatore Romano* pubblica un altro comunicato nebuloso e pieno di reticenze nel quale smentisce le precedenti dichiarazioni, lasciando comprendere che Leone XIII approva la costituzione del partito conservatore ed il concorso dei cattolici alle urne politiche.

— Mordini rifiutò la prefettura di Firenze dove sarà mandato Marazio.

Il senatore Guiciardini verrebbe prefetto a Torino.

Si parla del collocamento a riposo di circa seicento capitani, ma ciò dopo il richiamo in vigore dell' art. 92 della legge sull' amministrazione della guerra.

Continua il movimento giudiziario; furono traslocati diversi pretori.

NAPOLI — Poche sere sono, una pattuglia di linea presentavasi alla sentinella del Banco della Pietà, imponendone di lasciarle libero il passaggio per una ispezione. La sentinella chiamò all' armi, essendo fuori uso la ispezione con una pattuglia, composta poi di parecchi uomini. Venuto fuori il caporale di guardia, resistette alle dimostrazioni del conducente la pattuglia, e chiese che si fosse ritirata, senza porlo in condizione di usare della forza.

Alle ragioni convincenti del caporale di guardia, la pattuglia si allontanò.

L' indomani però il direttore del Banco, messo a parte dell' accaduto, scriveva al comando della divisione una particolareggiata relazione, chiedendo se quest' ispezione fosse stata ordinata da quel comando; ma la risposta essendo stata negativa, si ebbe ragione di credere come pel primo avea creduto quel bravo caporale di guardia, ad un colpo di mano che voleva tentare una pattuglia *di ladri*, nelle casse di quel Banco o nel Monte dei pegni.

La meraviglia maggiore è la precisione militare con la quale erano vestiti ed armati quei furfanti.

SAVONA — Alcuni giovinastri di Savona, frazione del Comune di Commo, essendosi ribellati contro i carabinieri i quali tentavano comporre un diverbio avvenuto nell' osteria di certo Frigerio, ne nacque una colluttazione nella quale rimase ucciso Pietro Gabrielli contadino e triste soggetto del luogo. I carabinieri dovettero far uso delle armi per propria difesa. La giustizia procede.

FIRENZE — Martedì mattina alle due ant. è morto a Firenze l' illustre Pietro Fanfani, nella età di 63 anni. Egli è morto all' improvviso. Pietro Fanfani è stato uno dei letterati più operosi ed infaticabili. Egli ha raccontato da sè la sua vita. Ivi racconta di se stesso de' suoi amici e nemici, e quest' opera a lui cara e da lui destinata ad essere pubblicata soltanto dopo la morte, affidò alle memore Pietà di un congiunto.

Innumerevoli lavori, primi fra essi i suoi *Vocabolarii*, ecco il monumento, da cui sarà raccomandato sempre agli italiani la sua memoria.

TRAPANI — Oggi s' è qui costituita la nostra Associazione Costituzionale. La numerosa assemblea acclamò a presidente onorario il marchese di Torrearsa.

ALESSANDRIA — È scomparso il direttore della Banca Popolare di Valenza, comune del nostro circondario, lasciando le casse completamente vuote. Quel direttore si chiama Malona Enrico, ed il vuoto si fa ammontare a circa duecentomila lire.

Notizie Estere

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna 4 al *Secolo*:

A Lemberg (Polonia austriaca) si fecero perquisizioni domiciliari a varj socialisti.

— Si telegrafa da Serrajevo che la Porta fortifica tutte le città del pascialato di Novi Bazar e ne rinforza le guarnigioni.

Essa distribuisce armi fra la popolazione e tratta coi capi della Lega Albanese per ottener delle truppe.

FRANCIA — Il *Journal des Débats* scrive che guadagna ogni giorno terreno l' idea di una conferenza diplomatica per discutere gli articoli che possono essere causa di litigio nel trattato di Berlino.

RUSSIA — Da Pietroburgo continuano a giungere gravissime notizie sulle agitazioni che regnano allo scopo di ottenere delle riforme politiche. Si vuole che cominci per la Russia una nuova êra di vita pubblica.

Affermasi che il Principe ereditario si è posto a capo del movimento, e si prevede che la discordia che regna fra i varj membri della famiglia imperiale potrà accelerare le vicende e portare ad avvenimenti inaspettati.

INGHILTERRA — Lo *Standard* del 28 febbraio, in un articolo su cose di marina dice che l' Italia ha fatto un passo più avanti dell' Inghilterra adottando cannoni da 100 invece che da 80 e che se l' Inghilterra adottasse cannoni da 120 è probabile che l' Italia ne adotterebbe uno da 150. Aggiunge che le nuove corazzate in costruzione *Lepanto* e l' *Italia* sono superiori all' *inflessibile* pel minor pericolo che presentano di essere capovolte dall' inimico, e fa elogi delle medesime e del Governo italiano che le ha ordinate.

Cronaca e fatti diversi

Statistica Municipale. — Dal Bollettino pubblicato risguardante il mese di gennaio togliamo i seguenti ragguagli:

Lo stato della popolazione del Comune al 31 gennaio era di anime 77921 in confronto di 72447 portate dall' ultimo censimento ufficiale.

Il movimento della popolazione nel mese fu il seguente: Nati 224 Nati-morti 6 - Morti 268 - Immigrati 41 - Emigrati 43 - I matrimoni celebrati furono 42.

Dallo specchietto della mortalità in rapporto colle osservazioni meteoriche che venne aggiunto in questa pubblicazione per il gentile concorso del Prof. Buzzetti Direttore dell' Osservatorio, ricaviamo che la mortalità continua in proporzioni allarmanti e che lascia a grande distanza quella delle altre città italiane e dell' estero con cui la nostra è posta a raffronto. — Nella prima decade di Gennaio la mortalità fu del 32. 5 per anno e per 1000; nella seconda 35. 5; nella terza 36. 0. — Media del mese 39. 8 per 1000 e per anno.

La media minima delle altre città ce l' offre Venezia con 19. 9.

Cause prevalenti delle morti furono: Difterite 29 - Indurimento cellulare dei neonati 23 - Apoplesia 17 - Bronchite 17 - Tisi 17 - Elmintiasi 16 - Marasma 13 - Ipetrofia del cuore 11 - Pneumonite 11 - Catarro intestinale 10 - Gastro-enterite 7 - Pleurite 6 - Meningite 4 - ecc. ecc. ecc.

Per 31 decessi non fu determinata dai medici la causa della morte.

Corte d' Assisie. — Ieri ebbe principio il dibattimento della causa, di spendizione dolosa di biglietti falsi da L. 10 della Banca Consorziale, in contesto degli accusati Grandi Raffaele e Montanari Ferdinando, fissata pei giorni 5 e 6 corrente.

Venne già ultimata l' istruttoria con l' audizione dei testi tutti. Oggi hanno luogo le requisitorie del Pubblico Ministero; quindi il verdetto e la sentenza. Domani daremmo un breve cenno del reato, e l' esito del giudizio.

Progetto Tosi. — In una delle sale Comunali, a partire da Sabato 8 corrente, resterà esposto al pubblico, il progetto del Monumento Vittorio Emanuele II, dell' ing. cav. Giovanni Tosi; progetto illustrato da molte Tavole, e da una corografia disegnata in grande scala.

Sigari Ma..lanni. I sigari da cinque, recentemente messi, in vendita, sono una vera canzonatura per il pubblico e, peggio ancora, una nuova nota d' infamia per la malemerita Regia cointeressata.

Figuratevi un torso informe, tutto a punte e a nodi, che acceso manda un puzzo di fieno bruciato, e fumato vi sconzarsi in tutta la sua dignità la matrona che tra lo spuntar d' una lagrima ed un singulto sapeva trovare uno sguardo di sprezzo per il soldato vincitore, il quale frattanto colle tasche pesanti d' oro giuocava ai dadi ciò che aveva guadagnato al giuoco più pericoloso della guerra. Una frotta di fanciulli d' ambo i sessi scelti tra i più avvenenti stavano in luogo a parte legati assieme: pochi serbavano ancora nel rosso delle palpebre le traccie delle ultime lagrime sparse sul seno della madre trafitta: i più si abbandonavano alla spensierata gaiezza della loro età ricavando un suono rumoroso dal battere delle dita sul cuoio dello scudo lasciato loro vicino da qualche soldato, o giocarellando in mille modi coi capi della corda che li avvinceva. Ignoravano essi che i patrizi greci avrebbero fatto di loro cantatrici e suonatori atti a disporre colla musica tra il fumo dei banchetti a più acute voluttà i corrotti sensi cui sarebbero stati sacrificati.

Improvvisamente la fisonomia di Alcibiade mutò espressione. I lineamenti leggermente contratti, dal dispetto, dall' odio, dal confuso lavorio di cupi disegni che s' agitava in quella mente, ripresero la naturale rotondità, la molle venustà del volto di una donna; le sopracciglia non più aggrottate disegnavano un arco perfetto sulla cavità dell' occhio. Le guancie pienotte si imporporarono di un soffuso rossore. Sembrava Marte al cospetto di Afrodite, poichè il raggio delle pupille non era più la cupa luce dell' odio, ma quella affascinante dell' amore e si dirigeva ad una giovane che seduta sopra un guanciale di traliccio era l' oggetto della compassione di un gruppo di donne che la circondavano: un velo bianco e tutto lacero coprivale per metà la bionda cappellatura che tutta in disordine cadeva a ciocche, parte sull' alta fronte, parte sulle guancie e parte a ricci intorno al collo. Una bruna veste allacciata sotto il seno serbava tuttora nei brandelli cadenti, nel fango che l' imbrattava la traccie della lotta sostenuta contro i soldati ateniesi che tra la rapina e la strage dei suoi cari l' avevano risparmiata per gettarla agli orrori della schiavitù. In un momento che le donne la lasciarono sola, essa vide avvicinarsi Alcibiade, il quale sedendosi a lei vicino le diresse parole gentili, chiedendole dell' esser suo e del come essa fosse tra i prigionieri.

— Mi chiamavano Laide, sono figlia d' Agesilao d' Iccara, rispose la giovane. Dopo l' eccidio dei miei cari, mi fecero schiava. Tacque un momento perchè i singulti le troncavano la parola. Poi alzando gli occhi sull' ateniese, chiese alla sua volta:

— Tu pure forse prigioniero dei Greci? E come allora ti lasciarono le ricche vesti, l' oro e le perle di che hai adorno il collo?

— Perchè essendo io figlio di un dovizioso cittadino di Messena, sperano gli ateniesi un più ricco riscatto.

— E che? Messena pure fu presa? forse anco Siracusa? Oh! la Sicilia per sempre perduta!

— Fa core, o fanciulla, rispose Alcibiade che aveva creduto utile ai suoi disegni mentire la patria; Siracusa resiste e non andrà molto che la spiaggia greca che già non ha guari tripudiava delle illusioni di vittoria, risuonerà di grida di lutto e la tua patria sarà libera e vendicata.

— Oh! sì, vendetta sugli Ateniesi, vendetta per la mia patria, per mio padre, per mio fratello, per Decippo, per me misera!... erano già accese le faci d' Imene... e qui Laide diede in pianto dirotto e tra i singulti ed i baci che prodigava all' anello datole dal fidanzato e che ancora portava nella mano, raccontò, con tronche parole, la triste fine dei suoi cari.

— Oh! sì bello, forte, generoso doveva essere Decippo.

— Che! tu forse lo conoscesti?

— Le tue parole mel dissero. Tu stessa, perchè sì buona, non potevi riporre l' affetto tuo che in un anima che ne fosse degna. Le parlò quindi di sè, inventando avventure che assomigliavano a quelle dell' Iccarese. Le di lui parole erano un effluvio, un' armonia, non prima udita, che andava diritta al cuore di Laide... Egli seppe sì bene dipingere a quel vergine cuore l' affetto filiale, era sì commossa la sua voce quando parlava

volge talmente lo stomaco da farvi correre in fretta e in furia alla più vicina farmacia... È un veneficio in forma e regola che viene perpetrato dalla Regia in barba ai paragrafi del Codice penale !

Per 5 centesimi, del veleno ce n' è abbastanza.

Ladro in trapola. — Il procaccio che fa il servizio da Codigoro a Ostellato per Ferrara, fermavasi jer l' altro come di solito alla Stazione di Migliaro e scendeva per il cambio della corrispondenza.

Risalito sul suo veicolo nel quale era accompagnato da un solo passeggiero, (un tale agli stipendi della società delle bonifiche) potè accorgersi che dal cassetto, da lui lasciato aperto per quei pochi istanti, erano spariti due pieghi assicurati. Senza dar alcuna ombra di sospetto proseguì come nulla fosse il suo cammino sino ad Ostellato.

Quivi giunto scambiava una parola col Brigadiere della stazione dei RR. Carabinieri che arrestava immediatamente il nostro viaggiatore. Frugatogli addosso, egli teneva ancora uno dei pieghi intatto, dall' altro fatto a pezzi, aveva tolto un bel buono da 500 lire che aveva passato in un recondito taschino dell' abito.

Dal Diario della questura. — Veniva ieri arrestato in questa Città un tal M. P. di Occhiobello mentre con modi inurbani ed in istato di ubbriachezza chiedeva l' elemosina.

— Nella decorsa notte ignoti ladri mediante scasso alla porta dell' Orto dei Cappuccini tenuto in affitto dal sig. Cavalli Luigi in via Arianuova entrarono nell' orto stesso, dove poi forarono un muro che mette nel pollajo di Bovini Giuseppe, ma non mandarono ad effetto il loro progetto.

Al Cavalli però rubarono dieci lastre di vetro che stavano sotto ad un porticato.

— Furono sequestrati due biglietti consorziali stati riconosciuti falsi, uno da lire 20 e l' altro da L. 10.

Un viaggio per forza. — Sulla fede del *Bacchiglione* riportiamo il seguente fatterello che riassumiamo :

Un signore, di Ferrara, tempo fa venne in Padova ove in compagnia di parecchi amici passò allegramente un' intera giornata e prima di partire ebbe regalata dall' amico Cav.... una stupenda pipa di schiuma.

Prima di partire promise agli amici di ritornare al più presto; ma aspetta una settimana, aspetta un' altra, la comitiva di Padova non vedeva mai capitare l' amico di... Ferrara. Aveva un bel tempestarlo di lettere, l' altro stava duro, rispondeva imperturbabilmente che era gratissimo della loro buona memoria e della loro cortesia, ma che non poteva proprio muoversi.

Un giorno finalmente gli arriva un grosso plico, ed apertolo vi trova dentro niente altro che una citazione in carta bollata, nella quale gli si ordinava di comparire all' udienza del giorno *tale*, avanti il Pretore del *tale* Mandamento di Padova, perchè ivi fosse in di lui confronto giudicato:

« Dover egli pagare it. lire 90 al signor Cav... per una pipa di schiuma comperata nel giorno *tale* e non pagata ».

— Ma io credevo che me l' avesse donata ! — sclamò fra sè e sè l' eroe di Ferrara che punto s' intende di codice penale — e maledicendo alla pipa che gli veniva a costar così cara, e maledicendo ancor più al falso amico che si faceva pagare i suoi doni, nel giorno prescritto dalla citazione, fece la sua piccola valigia e pigliò il treno per Padova risoluto a svergognare il donatore davanti all' autorità giudiziaria.

Ma figuratevi la sorpesa del brav' uomo, allorchè sceso di treno incontrò nell' atrio della stazione il Cav... e gli altri amici suoi, i quali gli si fecero attorno, col sorriso dell' amicizia sulle labbra.

Successero naturalmente le spiegazioni, e, comprese come la citazione altro non era se non una beffa di quei suoi matti amici; il signore di... Ferrara smise il broncio e tutti assieme si felicitarono dell' ingegnoso strattagemma.

Il foglio degli annunzi legali del 4 Marzo conteneva:

— 2ª inserzione dell' avviso di vendita di immobili in Francolino ad istanza della Ditta Zavaglia Ghedini e C. e ai danni Pelucchi.

— Ad istanza Guidi Giuseppe, Venerdì 11 Aprile avrà luogo l'incanto per vendita di casa in Comacchio in pregiudizio Cavallari Antonio.

— Atto di notificazione di sentenza per pagamento di L. 2465 alla Citanti Maria Teresa fu Domenico.

— Avviso d' asta per la provvista della ghiaia occorrente alle strade comunali di Ferrara per il 1879.

— Notificazione dell'Assunteria dei Capi divisibili di Malafitto Pievese.

— Diffida della R. Prefettura per chiunque avesse titoli di credito verso l' appaltatore Verlicchi Luigi, relativamente ai lavori di restauro ai portoni dei sostegni di Cona, Valpagliaro e Migliarino.

— Avviso per miglioria non inferiore al ventesimo al prezzo di aggiudicazione (L. 450 annue) per l' appalto novennale della Rivendita di Argenta.

Artisti ferraresi. — Con piacere registriamo il bel successo ottenuto dal nostro concittadino sig. Ventura Bruschi nella *Favorita* al teatro Alfieri di Asti.

I giornali di colà del 2 corr. ne parlano con molta lode e dopo di aver detto degli altri artisti così si esprimono del nostro Bruschi.

Il Cittadino:

« Egli incontrò fin dalle prime sere tutto il favore degli spettatori che ammirarono in lui la voce melodiosa e dolce, la freschezza ed il possesso di scena. Il signor Bruschi raccolse anch' egli buona messe d'applausi e ben a ragione serberà di Asti una grata ricordanza.

« A tutti i nostri augurii. »

Il Corriere Astigiano: « Il sig. Ventura Bruschi, tenore, che cantò soltanto nella *Favorita*, parte portando anche esso un grato di questa popolazione a cui era tanto simpatico. Anch' egli è giovane, ma possiamo dire ch'egli è artista fatto. Se la sua voce non è robustissima, è chiara, limpida, simpaticissima. Egli è uno di quegli artisti che si cattivano in una sola rappresentazione la simpatia del pubblico. Gli mandiamo le nostre congratulazioni ed i nostri augurii. »

Al plauso dei suddetti giornali aggiungiamo di tutto cuore il nostro, augurandogli di percorrere una splendida carriera.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la rinomata compagnia Giapponese darà in questo teatro la prima rappresentazione. — Ore 8.

La direzione generale dei telegrafi annunzia che il giorno 1. corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Borgoforte (provincia di Mantova) e Sori (provincia di Genova). ed è stato aperto un ufficio governativo in Somma Vesuviana (provincia di Napoli).

Notizie musicali. — I giornali di Torino cantano in tutti i tuoni le glorie di Goldmark, un tedesco, autore d' un opera nuova, *La Regina di Saba*, ch' ebbe al Teatro Regio uno di quei successi, che fanno epoca nella storia dell' arte.

« Quest' opera grandiosa, scrive la *Gazzetta Piemontese*, rivela nuove bellezze e nuove finezze d' istrumentazione e di colorito; l' esecuzione è perfetta: l' orchestra e gli artisti formano un complesso d' interpreti veramente straordinario; l' allestimento scenico richissimo, sfarzoso.

« Quanto allo spettacolo, ch' io chiamerò d' ottica, nella *Regina di Saba* c' è niente meno che riprodotto il *simoun*, l' infuocato vento del deserto.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 3 Marzo 1879:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 4 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Romanelli Domenico fu Lorenzo d' anni 63, birraio, coniugato — Cavazzini Cesarina di Eligio d' anni 13, aff. dom.

Minori agli anni sette N. 5.

4 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bianchi Guglielmo fu Maurelio di anni 42, questuante, celibe — Piccenini Maria fu Vincenzo d' anni 67, filatrice, vedova — Donini Antonio fu Carlo di anni 34, trafficante, celibe.

Minori agli anni sette N. 0.

5 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Ronchini Imelde fu Francesco di anni 49, rivendugliola, coniugata — Pesaro Rubino fu Israele di anni 59, facchino, coniugato — Bastianelli Maria fu Gaspare di anni 60, donna di casa, coniugata.

Minori agli anni sette N. 1.

—

Osservazioni Meteorologiche

4 Marzo 1879

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª + 2°1, C
Alt. med. mm. 739, 99	» mass.ª + 8°,8
Umidità media: 75°, 9	Ven. dom. ESE

Stato del Cielo:
Nuvolo, Nebbia

5 Marzo ore 12 min. 15 sec. 4

5 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª + 2°, 4 C
Alt. med. mm. 764. 20	» mass.ª + 10°, 7
Umidità media: 69°, 5	Vento dom. NEE.

Stato del cielo
Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
6 Marzo ore 12 min. 11 sec. 30

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

della fidanzata uccisa che la fanciulla si sentì rapita da quella comunanza di sventura. L' eccesso del dolore l' aveva resa impressionabile più che mai: senza saperlo aveva abbandonato la sua mano in quella di Alcibiade e tutta fidente assorbiva collo sguardo la voluttà che spiravano le pupille di lui. Non piangeva più per le sue sventure, ma per quelle del suo vicino ed ogni lagrima che sgorgava timida dagli occhi del greco trovava dieci compagne nella nera pupilla dell' Iccarese. Amendue erano tanto assorti nel comune pensiero che non s' accorsero che l'anello di Decippo era caduto ai loro piedi.

Le ore erano passate come minuti: il sole tramontava tra i diafani vapori dello stretto. Alcibiade non parlava più e Laide non piangeva, ma le loro mani erano sempre unite; l'occhio quasi sereno della fanciulla si fissava errante ora sull' onda verdognola che fuggiva dietro la nave, ora sulle nuvolette che in mille bizzarri fantasmi si trasformavano all' orizzonte. Sentiva il tepore della mano di Alcibiade e le pareva fosse quella di Decippo e già si vedeva al fianco dello sposo. Tutt'e due si guardavano felici increspando le labbra ad un sorriso d' amore. A compire un gruppo d' Olimpo non mancavano che i di lei parenti, ed ecco vedeva il capo canuto del padre ficcarsi scherzevole tra le teste degli amanti per intercettarne il primo, il più casto bacio ed intanto il melodioso concerto di cetre e flauti celebravano con armoniose note le lodi di Venere: la mirra bruciava in bracieri d'argento e spandeva intorno soavi profumi.... e mentre un coro di voci fresche s'innalzava dietro una tenda trapunta d'oro, vergini danzatrici carolavano intorno al gruppo felice incoronando di gigli le teste degli sposi e spargendo sui tappeti persiani gelsomini e rose....

Alcibiade era ricaduto meditabondo, il suo volto era ridiventato cupo, anche egli aveva gli occhi fissi sul mare ed all'orizzonte, ma nella porpora delle nubi vedeva il sangue della patria, sotto l' onda spumante l' abisso della vendetta. Ad un tratto trasalì; la testa di Laide erasi abbandonata sulla di lui spalla e la di lui mano era stretta con forza dall' Iccarese che continuava nella dormiveglia un sogno felice. L' Ateniese scuotendosi per tal modo dai suoi tetri pensieri sentì un freddo brivido corrergli per le ossa. Era la sera e l' umida brezza aveva fatto deserto il ponte della nave: solo qualche soldato svaporava nel sonno gli effetti delle troppo frequenti libazioni a Bacco. Il cielo si andava a poco a poco coprendo di nubi, ma all'orizzonte l'ultimo avanzo di luce spiccava come un lembo biancastro sopra una striscia nera. Erano le coste delle isole greche. A quella vista Alcibiade parve risolvere e fece scoppiettare le dita. Apparve un uomo che fino allora era rimasto confuso tra la ciurma.

— Ebbene? chiese con ansietà l' ateniese.

— Tutto è pronto.

— Il battello?

— Non manca che tagliare una corda ed esso è in mare....

(Continua)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5 — ***Marsiglia*** 4 — È stata revocata la quarantena per le provenienze dall' Egitto e dalla Grecia.

Madrid 4 — Il re conferì con sedici notabilità politiche circa la situazione. Sagasta gli disse che il Gabinetto Canovas o Sagasta è il solo possibile in causa della gravità della questione da risolversi.

Parigi 4. — L' interpellanza del senatore Oscar Vallée, bonapartista, a Say riguardo alla conversione della rendita, non ebbe luogo oggi; dicesi che sia aggiornata a venerdì. Altri dicono che Vallée rinunziò, temendo di restare in minoranza.

Waddington ricevendo stamane i delegati dell' industria del Nord che constatarono una crisi in quasi tutte le industrie, rispose che il governo è preoccupato dello stato degli affari e della situazione economica d' Europa e che tutto il mondo si modificò.

Il Governo sa quali decisioni deve prendere in materia economica, che saranno gravissime. Il Governo si occuperà per assicurare le condizioni dell' industria e delle popolazioni operaie della Francia.

S. Sebastiano 4. — I cavalli della carrozza che conduceva il principe di Galles spaventati roppero il timone, ma il principe ha potuto discendere senza incidenti.

Costantinopoli 4. — Un dispaccio dalla Tessaglia dice che una banda di 500 greci passò la frontiera e distrusse l' importante villaggio di Kertellen.

Parigi 5. — Il *Journal Officiel* promulga la legge dell' amnistia e pubblica le nomine di Lepére a ministro dell' interno, d' Andrieux a prefetto di polizia.

Darmstadt 5. — È scoppiato un incendio nel palazzo del granduca il quale fu tutto distrutto.

Berlino 5. — Il Banco dell' Impero ha ridotto la tassa d' anticipazioni al 4 1/2 per cento.

Wasington 5. — Un proclama del presidente Hayes convoca il crongresso in sessione straordinaria per il 18 corr.

Buda Pest 5. — La Commissione della delegazione austriaca approvò la proposta del relatore di accordare al governo trenta milione per le spese d' occupazione. Per il 18 settembre il governo avendo domandato 34 milioni e mezzo la Commissione approvò le proposte d' invitare il governo di ridurre le truppe d' occupazione sul piede di pace.

Il ministro Hofman parlò lungamente sullo stato della Bosnia e dell' Erzegovina.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI.

È annunziato che Meardi risultò eletto commissario per l' inchiesta agraria.

Si prosegue nella discussione del progetto di legge inteso ad introdurre variazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.

Maiocchi stante l' opposizione della Commissione e del Ministero alla sua proposta di non estendere alle provincie lombardo-venete la presente legge di richiamare anzi in vigore le discipline che regolavano l' esercizio del notariato prima della legge del 1875, la ritira.

Si discutono e si approvano poscia le rimanenti disposizioni di questa legge che modificano alcune tariffe degli onorarj competenti ai notari, intorno a parecchie delle quali parlano Cancelli, Cagnola Francesco, Ercole, il relatore Mancini, ed il ministro Maiorana per il ministro Taiani.

Si procede allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge, ma dopo alquanto tempo di aspettazione non raggiungendosi il numero legale si scioglie la seduta.

BORSE

FIRENZE	4	5
Rendita it. (prezzi fatti)	84 40 — fm	84 45 — fm
Oro	22 06	22 08
Londra (3 mesi) . . .	27 58	27 60
Francia (a vista) . .	110 05	110 10
Azioni Banca Nazion.	2113 — n	2115 — n
Azioni Meridionali . .	— —	357 — n
Credito Mobiliare . .	760 — fm	759 — n
Azioni Regia Tabacchi	865 — n	864 — n
Banca Toscana . . .	767 — fm	744 50 fm

PARIGI	4	5
Rendita francese 3 0/0	77 60	77 65
Idem 3 0/0 redimibile	80 —	80 05
Prestito francese 5 0/0	112 92	113 12
Rendita italiana 5 0/0	76 45	76 32
Ferrovie Lomb. Venete	148 —	150 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	255 —	255 —
Ferrovie Romane . . .	85 —	83 —
Obbligaz. Lombarde .	244 —	244 —
Obbligazioni Romane	291 —	292 —
Cambio su Londra . .	25 27 1/2	25 27 1/2
Cambio su l' Italia . .	9 3/8	9 3/8
Consol. Inglesi 3 0/0	96 9/16	96 1/2
Rendita Egiziana 6 0/0	47 40	48 20
Rendita austr. (oro)	66 7/8	67 1/8
VIENNA	**4**	**5**
Napoleoni	9 28 —	9 29 —
Banconote Argento . .	100 —	100 —
Cambio su Londra .	116 50	116 55
Rendita austriaca . .	63 85	63 80
Rendita idem (carta)	63 05	62 97
Rendita aust. n. oro .	75 75	75 75
BERLINO	**4**	**5**
Credito mobiliare . .	421 50	420 —
Rendita italiana (oro)	76 40	76 40

Inserzioni a pagamento